

SOTTOLINEANDO CHE IL CONFLITTO POTREBBE SCOPPIARE ENTRO SEI MESI

# Arafat sollecita l'ONU a impedire che Israele scateni una nuova guerra

Il leader palestinese denuncia i preparativi di Tel Aviv per un attacco preventivo e si dice pronto a incontrare Kissinger, ma « non in segreto » - Dayan e Abba Eban arringano dimostranti filo-israeliani davanti al Palazzo di Vetro

NEW YORK, 4. Lo scoppio di una nuova guerra araba sul Medio Oriente nei prossimi sei mesi « è altamente probabile », così ha dichiarato in un'intervista al settimanale americano Time, Yasser Arafat, il leader arabo sollecitando l'intervento delle Nazioni Unite per impedire l'esplosione di un quinto conflitto; « altrimenti », ha detto, « sulla regione del Medio Oriente si abbatterà una catastrofe ».

Arafat ha ricordato che « la maggioranza dei membri della Knesset, il Parlamento israeliano, sono contrari a qualsiasi ritiro dalla sponda occidentale del Giordano; questo mi induce a pensare — ha aggiunto — che gli israeliani stanno semplicemente chiedendo al primo ministro Rabin il tempo per prepararsi », al fine di scatenare di qui a sei mesi « un attacco preventivo ».

A questo riguardo il leader palestinese ha sottolineato le affermazioni del generale Mordecai Gur, capo di stato maggiore generale di Tel Aviv, il quale ha detto che « in una prossima mossa Israele si preparerà a scatenare una guerra dalla parte di Israele ».

Il leader palestinese ha comunque sottolineato che una nuova guerra comporterebbe il rischio di un imminente scontro in caso di una qualsiasi azione militare americana (anche limitata all'occupazione dei pozzi petroliferi) « sarebbe un calcolo quanto mai errato se gli USA pensassero a un non intervento delle altre superpotenze ». Anche per questo Arafat ha sollecitato la fine dell'incondizionato appoggio americano all'israeliano a Tel Aviv, aggiungendo che la soluzione

del problema della Palestina potrebbe « dare avvio ad una nuova era di collaborazione con i Paesi arabi ». In questo ambito, Arafat si è detto pronto ad incontrarsi con il Segretario di Stato americano Kissinger, ma non in « colloqui segreti »; un eventuale incontro dovrà essere « noto e approvato dalla direzione dell'OLP ».

L'accenno di Arafat alla questione di un eventuale intervento americano nella regione petrolifera sembra trovare riscontro in quanto scrive la rivista Newsweek, secondo la quale « i capi arabi hanno deciso di non apporre un altro embargo sulle loro forniture di petrolio al resto del mondo fino a che il Medio Oriente resta in pace; ma una nuova arma del terrore avrà di nuovo la guerra, il prossimo embargo sarà totale ».

La indifferibilità della questione palestinese è stata oggi al centro anche di una dichiarazione del segretario dell'ONU, Waldheim, il quale — dopo aver affermato che « la situazione in Medio Oriente rimane seria e si tratta di indurre le parti a riunirsi in torno al tavolo della conferenza » — ha detto testualmente: « E' fuori dubbio che i palestinesi avranno un ruolo decisivo da svolgere nella ricerca di una soluzione dei problemi del Medio Oriente. La conferenza di Rabin ha stabilito definitivamente che la Organizzazione per la Liberazione della Palestina è l'unico rappresentante degli interessi palestinesi ». Il segretario dell'ONU ha aggiunto quindi di « non credere a una ripresa dei negoziati di Ginevra in un immediato futuro », ma ha sottolineato che a questo riguardo il prossimo dibattito all'Assemblea generale dell'ONU sarà di natura consultiva e che « elementi di apprezzamento determinanti, in particolare per quanto riguarda la rappresentatività delle delegazioni », si attende di vedere dopo l'apertura di singole delegazioni o di una unica delegazione complessiva ».



**INCENDIO A MONTREAL** - Un disastroso incendio è scoppiato nella zona orientale della città canadese di Montreal, dove numerose case di abitazione sono state ridotte in cenere. La situazione si è presentata assai difficile perché al momento in cui l'incendio è scoppiato i 2400 pompieri della città erano in sciopero, e benché essi abbiano prontamente risposto alla chiamata dell'amministrazione cittadina, è stato inevitabile un ritardo nell'inizio delle operazioni di spegnimento. Nella foto: un pompiere al lavoro fra le macerie di una casa

## Sventato un complotto nel Sudan?

Il quotidiano libanese « Al-Liwa » afferma oggi che « un tentativo di attuare un colpo di Stato nel Sudan è stato sventato dal governo di Khartoum ». Secondo il giornale, il colpo di Stato doveva essere attuato dalle unità del contingente sudanese di stanza al fronte del Sinai, di cui da qualche giorno è cominciato il rimpatrio.

« Al-Liwa » precisa che le autorità di Khartoum, avvertite dai « Servizi di informazione esteri », hanno arrestato 200 tra ufficiali, sottufficiali e soldati

Prima consultazione dopo il Watergate

# Oggi si vota in USA per la Camera e un terzo del Senato

Gli osservatori prevedono una netta sconfitta dei repubblicani travolti dagli scandali - Ma l'elettorato è apatico e sfiduciato, non crede nemmeno ai democratici

NEW YORK, 4. Domani, 5 novembre, gli americani vanno alle urne per eleggere una nuova Camera dei rappresentanti (tutti e 435 i seggi), un terzo del Senato (24 seggi su 100) e 35 governatori dello Stato su 50. Sono le « midterm elections », dato che si svolgono esattamente al termine dei primi due anni di un mandato presidenziale. In circostanze ordinarie esse servono a misurare la forza dei due grandi partiti al governo e all'opposizione, costituiscono una valutazione delle tendenze dell'elettorato e anche un « premio » o una « punizione » per i rappresentanti del popolo, quanto hanno fatto o non hanno fatto nella legislatura nazionale e in quella dei singoli Stati.

Le elezioni di quest'anno — a soli tre mesi dall'insediamento alla Casa Bianca di un presidente non eletto — avvengono in condizioni straordinarie: sono le prime dopo la fine della partecipazione americana al Vietnam, ma anche le prime dopo il caso Watergate e dopo le tensioni che hanno caratterizzato la vita pubblica negli Stati Uniti negli ultimi mesi: l'omicidio di Martin Luther King, la dimissione di Nixon e il passaggio dei poteri a Ford.

Tali i sondaggi d'opinione danno la sensazione che i democratici e una conseguente sconfitta dei repubblicani sia a Washington sia nella Camera e nei governatori. Rimane incerta solo l'ampiezza dei risultati e, per limitare le perdite, il presidente Ford ha personalmente condotto nelle ultime tre settimane una campagna che lo ha visto percorrere gran parte dell'America.

Tale campagna si è svolta in un clima generale apatico e sguaiolato: venuti a mancare i grandi temi elettorali delle passate consultazioni (problema razziale, guerra del Vietnam), è soprattutto preoccupata per la sua situazione economica e per la costante erosione del dollaro come conseguenza dell'inflazione (otto dei dieci paesi pensano che il costo della vita negli Stati Uniti sia superiore a quello del resto del mondo), ma dai sondaggi fatti nelle ultime settimane si è visto anche che la maggior parte degli americani considera l'inflazione un problema mondiale e non solo nazionale e non crede che la ricetta per combatterla proposta dai democratici sia migliore di quella offerta dai repubblicani.

Questi perderanno le elezioni (nel senso che gli avversari aumenteranno le loro percentuali) e di sfiducia nei confronti del Congresso e nei governatori (soprattutto per ragioni psicologiche legate agli scandali) anche se Ford nei suoi tre mesi di governo è riuscito parzialmente a far dimenticare le sue dimissioni, che hanno coinciso con la morte di due anni passati per le armi. A Buenos Aires le squadre fasciste hanno ucciso tre membri del Partito socialista del popolo, Juan Carlos Nieves, di 22 anni, Ruben Boussas, di 20 anni e Ortuero Ruben Boussas. A La Plata è stato ucciso il professor Carlos Alberto Della Riva, docente della facoltà di Lettere, di 32 anni. In un'azione di violenza scatenata in Argentina dalle bande fasciste, organizzate nella famigerata « triplice A » (Asociación Anticomunista Argentina) si è ucciso il fratello di un ex ministro delle finanze del dittatore Batista, avrebbe firmato un patto con la giunta cilena,

« l'economia: è poco probabile quindi che una nuova maggioranza democratica porti anche a un'espansione del bilancio ».

Ford ha nelle elezioni attuali una posta più grande di qualsiasi altro candidato perché, pur non essendo in gioco la sua carica, lo sono invece la sua futura carriera politica, e il suo prestigio nonché quello dell'amministrazione che presiede. Giorno per giorno, nei prossimi due anni, egli dovrà affrontare il Congresso che uscirà dalla consultazione, e questa non è una prospettiva piacevole per un presidente senza un proprio mandato popolare.

Inoltre, se Ford concorrerà per la Casa Bianca nel 1976, avrà bisogno dell'appoggio politico dei governatori repubblicani per creare una base nei vari Stati. Se però, come si prevede, i repubblicani perderanno i posti di governatore negli Stati-chiave della California e di New York, e forse anche nel Massachusetts e nel Michigan, ciò significa che i democratici avranno il controllo dei dieci Stati più popolosi d'America, e ciò costituisce una indispensabile piattaforma elettorale per ogni candidato alla presidenza.

Per preservare le scorte americane

# LA CEE RIDURRÀ LE IMPORTAZIONI DI CEREALI USA

Accentuato protezionismo americano contro i prodotti alimentari europei

**Nostro servizio**

BRUXELLES, 4. Il governo di Washington ha chiesto, e la CEE ha accettato, una netta diminuzione delle importazioni europee di cereali dagli Stati Uniti. La notizia, circolata insistentemente un mese fa, in occasione della visita dell'inviato speciale di Parigi, Bruxelles, e poi smentita da autorevoli funzionari CEE, è stata confermata oggi senza mezzi termini dal ministro dell'agricoltura americana, Buttz, al suo passaggio da Bruxelles durante il suo viaggio per Roma.

In una conferenza stampa tenuta questa mattina insieme al commissario della CEE per l'agricoltura, Lardinois, Buttz ha pubblicamente elogiato i paesi del Mercato comune per aver ridotto « volontariamente » le loro importazioni di cereali e di mangimi dagli Stati Uniti, per aiutare questi ultimi nella difficile situazione in cui si sono venute a trovare le coltivazioni di cereali e di mangimi di questo paese.

Quando è stato evidente che il raccolto americano di cereali sarebbe stato al di sotto delle previsioni, ha detto Buttz, il presidente del Consiglio Lardinois, che è venuto

a Washington per discutere la situazione. Durante questo incontro, a detta del ministro americano, Lardinois, è stato accettato a nome della comunità di « adattare » la politica europea alla situazione creata dai cereali degli Stati Uniti. La politica del governo americano che « i paesi del Mercato comune avrebbero diminuito il loro consumo di cereali e il loro consumo di foraggi per aiutarci a far durare più a lungo le nostre riserve ».

Di quale entità sarà la riduzione (si era parlato del 30 per cento) di cereali e mangimi all'Europa « aiuto » alla economia USA, in termini di aumento del prezzo dei mangimi, non è stato precisato. Buttz ha comunque assicurato che gli USA non ripeteranno atti brutali di guerra commerciale come quello dell'embargo della soia, attuato quest'estate. Del resto, ha detto, l'anno prossimo lo stato della produzione cerealicola americana sarà normalizzato.

Su altri aspetti dei rapporti USA-CEE, come emerge da documenti e notizie, non si può avere evidenza, nonostante i formalismi di sgrammaticazione compiuti dai due uomini politici, gravi contrasti in materia di scambi di prodotti agricoli. In sostanza, gli USA, mentre chiedono riduzioni delle loro importazioni dall'Europa, arrivano a minacciare apertamente misure protezionistiche nei confronti di prodotti per i quali sono in qualche misura importatori dall'Europa (come il latte, il burro e il formaggio) o da altri paesi, come la carne.

Nuova infamia dei golpisti

# Cile: arrestata la sorella di Salvador Allende

La deputata socialista è seriamente ammalata - Oscuro episodio a Santiago: il cadavere di una giovane donna gettato nel giardino dell'ambasciata italiana

SANTIAGO, 4. Intanto un nuovo episodio che dà la misura del clima che tuttora si vive nella capitale cilena. Un cadavere è stato gettato nel giardino dell'ambasciata italiana.

Il cadavere di una giovane donna di cui non si conosce ancora l'identità è stato gettato nel giardino della residenza dell'ambasciata. Nonostante che il corpo sia stato prelevato dalla polizia le autorità cileni, interpellate, affermano di non sapere nulla.

Nell'ambasciata vi sono attualmente duecentotrenta rifugiati politici. Alcuni di loro intorno al quale del mattino di oggi si è verificato un rumoroso di un veicolo passare addosso al muro della residenza e subito dopo il tonfo di un corpo che deve essere stato lasciato nel giardino del muro stesso. La polizia ha portato via il cadavere dopo che era stato visto da rappresentanti del nunzio papale e dell'ambasciata venezuelana. Il corpo della morta, una giovane donna vestita in pantaloni e camicetta, non presenta segni di torture o ferite. Il decesso sembra essere sopraggiunto sabato e la causa potrebbe essere soffocamento.

La polizia della giunta fascista cilena ha arrestato Laura Allende, deputata socialista al parlamento, sorella del presidente Salvador Allende, assassinato dai golpisti l'11 settembre dell'anno scorso. La deputata cilena è notoriamente, in cattive condizioni di salute. L'annuncio è stato dato dal sottosegretario agli Interni della Giunta, comandante Enrique Montero il quale ha precisato che i segni di infanzia sono venuti alla giornata di sabato.

Il rappresentante dei militari golpisti ha tentato di giustificare la nuova infamia parlando di un « errore » del presidente Allende e esponenti del MIR. Ha aggiunto che in seguito allo scontro a fuoco avvenuto sabato scorso fra un gruppo del MIR e un reparto dell'esercito, alcuni membri di un supermercato (tre militari rimasero feriti), la casa di Laura Allende è stata perquisita. I fascisti sostengono di aver trovato in quell'occasione alcune bombe a mano e notevole quantità di materiale « sovversivo », cioè progressista.

Non è stato rivelato in quale carcere la sorella del presidente Allende è stata rinchiusa.

## Possibile un incontro fra Breznev e il leader dell'OLP

BEIRUT, 4. La posizione dell'URSS nel conflitto arabo sul Medio Oriente è stata illustrata dal noto commentatore politico della Pravda, Igor Belaviev, in una intervista da lui rilasciata al quotidiano libanese An-Nahar. Belaviev si è recato al Cairo, in preparazione della visita che vi compirà Breznev in gennaio, e sulla via del ritorno si è fermato due giorni a Beirut, ha rilasciato un'intervista parlando in arabo.

Il giornalista sovietico ha detto fra l'altro che l'URSS è pronta ad estendere l'assistenza militare ai palestinesi. Questa è la cosa che Breznev incontrerà molto probabilmente Yasser Arafat durante il suo viaggio al Cairo; che gli USA non hanno alcun diritto di interferire nella questione dell'assistenza militare ebraica dall'Unione Sovietica.

« Il ruolo dell'URSS nel Medio Oriente — ha detto Belaviev — è stato finora, e siamo disposti a farlo di nostro meglio per riportare la pace nella regione, ma non accetteremo mai una pace che sia contraria agli interessi dei popoli arabi. Questa è la cosa più importante che abbiamo sottolineato a Mosca (negli incontri col ministro degli Esteri egiziano Fahmy, ndr). Desideriamo avere buone e normali relazioni con il vostro paese, ma mi dispiace dover dire che ultimamente vi è diventato un malinteso fra i dirigenti sovietici e i dirigenti egiziani. Questo malinteso di destra hanno condotto un gioco disonesto, sostenendo che gli Stati Uniti avrebbero risolto i problemi dell'Egitto e del mondo arabo ».

« Naturalmente », ha continuato Belaviev — siamo favorevoli ad un miglioramento delle relazioni con gli Stati Uniti, ma non a spese dei nostri amici del Medio Oriente. Si è parlato di un incontro arabo di miracoli americani per risolvere i problemi arabi. Ma ora vediamo che i miracoli americani hanno dato risultati modesti e estremamente limitati. Pertanto — ha detto ancora il giornalista sovietico — noi a Mosca consideriamo la prossima visita di Breznev in Egitto e negli altri Paesi arabi come un avvenimento della massima importanza ed una nuova occasione per sviluppare le nuove relazioni sovietico-arabe. L'accenno alla visita di Breznev in Egitto e negli altri Paesi arabi confermare quanto scriveva ieri un giornale egiziano, e cioè che il Segretario del Pcus visiterà l'Egitto, l'Algeria, la Siria, l'Irak e l'Algeria.

« E' venuto il momento — ha concluso Belaviev — che l'URSS assuma un ruolo decisivo nel mondo arabo per la pace in Medio Oriente. E' diventato adamantino che Kissinger non è più in grado di esercitare una reale pressione su Israele; ecco perché riteniamo che il modo migliore per giungere ad una vera soluzione non sia la diplomazia unipartita, ma uno sforzo collettivo per assicurare una ripresa della conferenza di Ginevra ».

La rivela il fatto all'Avana da un ex capo controrivoluzionario - Intendono far fallire la prossima riunione dell'OSA - Attentati contro Kissinger e Fazio? - In Argentina quattro attivisti di sinistra assassinati da bande fasciste

LA VANA, 4. Organizzazioni controrivoluzionarie dei fuorusciti cubani, operanti negli Stati Uniti ma con ramificazioni in diversi paesi latino-americani e europei, con la partecipazione, nel finanziamento e nella direzione della giunta fascista cilena, starebbero per scatenare negli Stati Uniti come in America Latina e forse in Europa, una serie di attentati politici e disordini miranti a creare un clima di terrore per impedire che il Consiglio consultivo dei ministri degli Esteri dell'OSA (organizzazione degli Stati Americani) convocato per l'8 novembre a Quito (Ecuador) approvi, come è nelle previsioni, la revoca del blocco economico contro Cuba.

La rivelazione è stata fatta nel corso di una conferenza stampa all'Avana, da un ex dirigente controrivoluzionario Carlos Rivero Collado, figlio di Andre Rivero, « eletto » presidente (non prese però mai possesso della carica in seguito allo sciopero generale nazionale proclamato il 1 gennaio 1959, culminato 24 ore dopo con il trionfo della rivoluzione) e con le elezioni farsa indette da Batista nel novembre 1958. Carlos Rivero partecipò nel 1961 alla aggressione mercenaria di Playa Giron, fu fatto prigioniero, condannato a lunghi anni di carcere e, successivamente, rimpatriò negli Stati Uniti in seguito all'accordo di scambio con il governo di Washington. In Florida ha diretto per lunghi anni la organizzazione « controrivoluzionaria « La rosa bianca ». Dopo un lungo travaglio e dopo aver rinnegato la sua attività controrivoluzionaria, recentemente ha fatto ritorno a Cuba, dove, come abbiamo detto, ha reso le clamorose rivelazioni.

La « campagna terroristica » che — ha detto — dovrebbe sfociare in « guerra aperta » contro i paesi latino-americani, è stata organizzata dalla giunta Pinochet, presidente della Repubblica di Panama.

BUENOS AIRES, 4. L'ondata di violenza scatenata in Argentina dalle bande fasciste, organizzate nella famigerata « triplice A » (Asociación Anticomunista Argentina) si è ulteriormente intensificata dopo l'attentato, rivendicato dal raggruppamento guerrigliero « Montoneros » di matrice peronista, che è co-

## APPOGGIATI DALLA GIUNTA FASCISTA CILENA

# FUORUSCITI CUBANI MINACCIANO IL TERRORE IN AMERICA LATINA

La rivela il fatto all'Avana da un ex capo controrivoluzionario - Intendono far fallire la prossima riunione dell'OSA - Attentati contro Kissinger e Fazio? - In Argentina quattro attivisti di sinistra assassinati da bande fasciste

che fornirebbe alla organizzazione terroristica armi e mezzi finanziari, in cambio di un appoggio alle iniziative della « Pro Ole » negli USA e in altri paesi. L'accordo sarebbe stato concluso al termine di una serie di contatti di De La Fe con un autorevole emissario di Pinochet, il col. Eduardo Sepulveda.

Fra gli obiettivi del controrivoluzione « cubani » figurerebbero anche piani per l'eliminazione di Fidel Castro e di Omar Torrijos, presidente della Repubblica di Panama.

BUENOS AIRES, 4. L'ondata di violenza scatenata in Argentina dalle bande fasciste, organizzate nella famigerata « triplice A » (Asociación Anticomunista Argentina) si è ulteriormente intensificata dopo l'attentato, rivendicato dal raggruppamento guerrigliero « Montoneros » di matrice peronista, che è co-

temporaneamente ai nuovi assessori ammessi dalle bande fasciste, nella capitale e in numerose altre città argentine, si sono registrati innumerevoli attentati dinamitardi. Nel complesso, hanno provocato solo danni materiali. Solo in un caso si sono avute vittime, tre poliziotti feriti. Una telefonata anonima informò che in un appartamento alla periferia della capitale era stata collocata una bomba. Sono stati inviati sul posto sei agenti di polizia. L'informazione si è rivelata una trappola in quanto al loro arrivo nell'appartamento l'ordigno è esploso e tre agenti sono rimasti feriti.

Sintomaticamente — si rileva negli ambienti politici argentini — la nuova ondata di omicidi fascisti ha goduto anche se indirettamente della protezione della polizia quasi tutta impegnata, in questi giorni, nella affannosa ricerca del « montoneros » resisi responsabili dell'uccisione del comandante Villar.

E' un fatto comune, che la situazione in Argentina si è talmente deteriorata da essere giunta al limite di rottura. Una via d'uscita può essere trovata, ma la informazione si è rivelata una trappola in quanto al loro arrivo nell'appartamento l'ordigno è esploso e tre agenti sono rimasti feriti.

Sintomaticamente — si rileva negli ambienti politici argentini — la nuova ondata di omicidi fascisti ha goduto anche se indirettamente della protezione della polizia quasi tutta impegnata, in questi giorni, nella affannosa ricerca del « montoneros » resisi responsabili dell'uccisione del comandante Villar.

E' un fatto comune, che la situazione in Argentina si è talmente deteriorata da essere giunta al limite di rottura. Una via d'uscita può essere trovata, ma la informazione si è rivelata una trappola in quanto al loro arrivo nell'appartamento l'ordigno è esploso e tre agenti sono rimasti feriti.

Sintomaticamente — si rileva negli ambienti politici argentini — la nuova ondata di omicidi fascisti ha goduto anche se indirettamente della protezione della polizia quasi tutta impegnata, in questi giorni, nella affannosa ricerca del « montoneros » resisi responsabili dell'uccisione del comandante Villar.

## LE VISITE LAMPO IN JUGOSLAVIA E ROMANIA

# Medio Oriente e Cipro nei colloqui di Kissinger a Belgrado e Bucarest

Tito sottolinea la responsabilità USA per una soluzione « equa e soddisfacente del problema medio-orientale » — Il Presidente Ford invitato a visitare la Romania

**Dal nostro corrispondente**

BEGRADO, 4. Atmosfera cordiale, colloqui aperti e utili. Con questa formula non certo di grande soddisfazione, è stato sintetizzato dalle due parti il contenuto degli incontri avvenuti oggi dal segretario di Stato americano Kissinger con il ministro degli Esteri jugoslavo Mincic, con il capo del governo Bjedice e con il presidente Tito. L'accento è stato messo sull'andamento delle relazioni bilaterali che è stato considerato « non cattivo » fino ad oggi, ma meritevole di essere allargato e migliorato. Sia Tito che Kissinger hanno dichiarato di avere ampiamente discusso del Medio Oriente: il segretario di Stato americano affermando che nella sua proposta di soluzione pacifica quel settore farà di tutto per impedire un'involuzione della situazione. Tito sottolinea che gli Stati Uniti godono di una grande influenza in quella zona e hanno quindi la possibilità di fare molto per una soluzione equa e soddisfacente del problema. Si è parlato anche di Cipro e della situazione nel Medi-

terraneo e negli ambienti della delegazione americana è stata confermata la voce che Kissinger si recerà ad Ankara alla fine della settimana, per sottoporre al governo turco un « pacchetto » riguardante appunto la soluzione della questione cipriota e che si tali proposte si sarebbe già un assenso di massima da parte della Turchia.

Nelle dichiarazioni sia di Tito che di Kissinger, sono rimasti in ombra alcuni problemi di soluzione pacifica i rapporti tra Stati Uniti e paesi in via di sviluppo nel quadro dell'attuale crisi economica, e l'atteggiamento di Washington verso i paesi non allineati. Erano punti sui quali vi era una manifesta attesa da parte dell'opinione pubblica jugoslava.

Nel comunicato congiunto dei due governi si riconosce che « la posizione non allineata della Jugoslavia dà un contributo attivo alla migliore comprensione tra i popoli e alla ricerca delle soluzioni pacifiche dei problemi e dei conflitti internazionali ». E' un riconoscimento che non sembra dare più in là di una formula di cortesia destinata a salvare almeno le basi di nor-

mal rapporti con la Jugoslavia non certo sufficiente a dissipare sospetti e preoccupazioni sulla politica USA.

**Arturo Baroli**

**Dal nostro corrispondente**

BUCAREST, 4. Il presidente Ceausescu ha rinnovato l'invito al presidente Ford a visitare la Romania. Lo annuncia il comunicato congiunto reso noto a conclusione della visita di Kissinger a Bucarest. Il documento — avvieranno trattative per concludere un trattato commerciale ed un accordo di collaborazione economica a lunga scadenza. Il documento rileva inoltre che ben presto verrà negoziato un nuovo accordo di scambi culturali e tecnici.

Circa gli scambi commerciali tra i due paesi, sia Kissinger che Ceausescu si sono trovati d'accordo sul fatto che la concessione alla Romania di una prestito possibile, della clausola della nazione più favorita « costituisce un fattore importante nello sviluppo del commercio tra i due paesi ».

s. g.